

La città che vorrei

Psicodramma con la gente per strada

LIVORNO. Vuoi partecipare? Vieni, stiamo cercando di capire quale sia la voce di Livorno». «Ma, non so, ero di passaggio...». «Dai, è un gioco, è simpaticissimo». Mercoledì pomeriggio, ore 17, piazza della Vittoria, va in scena il primo socio-dramma livornese. La donna di passaggio, stivali bianchi, lunghi capelli scuri e jeans si avvicina. Ed un gruppo di partecipanti al socio-dramma mette in scena la prima rappresentazione di Livorno, della sua voce. Il primo dei tre appuntamenti si è svolto sui prati di piazza Magenta, dove donne e uomini, giovani, anziani e bambini, chiamati a raccolta con un megafono, hanno raccontato il proprio rapporto con la città.

L'idea di un'iniziativa del genere — spiega Paola Meneganti, presidente dell'associazione Centrodonna Evelina De Magistris — ci era venuta un anno fa quando tre donne dell'associazione, Marusca Falanga, Roberta Gini e Annamaria De Leonibus, si sono chieste se esiste uno sguardo delle donne su Livorno, ovvero un modo femminile di concepire la città, i suoi spazi, e di individuare i bisogni di chi la vive, partendo non da una critica su ciò che non va, ma dalla volontà di essere propositivi in ciò che potrebbe renderla migliore».

A distanza di un anno, e dopo un convegno sul tema, che ha raccolto urbaniste e architetture, l'idea di organizzare tre giornate in tre piazze "calde" di Livorno, dove incontrarsi pubblicamente per mettere in scena rappresentazioni capaci di individuare i bisogni reali di chi la città la vive tutti i giorni. Ecco allora che se ieri il fulcro del socio-dramma è stata la piazza Magenta, mercoledì prossimo, il 24, l'attenzione si sposterà a Nord del-

E i passanti non si sono sottratti: ecco i loro desideri...

la città, in piazza Fratelli Bandiera, a Shanghai, e il 31 a Sud, alla Rotonda d'Ardenza.

L'iniziativa, che ha ottenuto il contributo della Cassa di Risparmio di Livorno, è una tappa del percorso "Vivere la città: una lettura al femminile", realizzato dall'associazione Evelina De Magistris che dal 2004 lavora per dare visibilità ad uno sguardo sulla città attento alla vita quotidiana di uomini e donne, e che il 30 maggio andrà avanti al Centro Donna di Largo Strozzi, con la presentazione del volume "Vivere la città: una lettura al femminile, contributo alla ricostruzione di una genealogia femminile dell'abitare e del costruire".

Tante scritte su foglietti colorati ieri pomeriggio, richieste semplici e concrete per una città a misura d'uo-



FENAFOTO



Un momento d

mo e soprattutto fruibile da tutti: skate park, più pulizia, giardinieri in piazza Magenta, giochi per i bambini, meno menefreghismo, rispetto per gli "alternativi", una città più gioiosa. Sono queste alcune delle frasi uscite fuori dal socio-dramma, un metodo di azione ideato negli anni '20 in Brasile dal dottor Jacop Moreno, che ieri pomeriggio è stato seguito e animato dalla dottoressa Chiara De Marino, psicologa e socio-drammatista brasiliana che, nel 2001, a San Paolo, ha organizzato la "psicodramma della città", un evento che ha raccolto nelle piazze ottomila persone divise in 153 gruppi, che simultaneamente hanno drammatizzato e ricreato in modo spontaneo il proprio rapporto di cittadini e cittadine con l'istituzione città. Ieri a Livorno i numeri sono stati molto più contenuti, ma sono state diverse le persone che, trovandosi a passeggiare in piazza Magenta, si sono fermate incuriosite e alla fine hanno detto la loro sulla città che vorrebbero.

Sara Giusti